

Arzano



L'ISPEZIONE

I militari perquisiscono zaini e banchi e spunta un altro coltello, da cucina
«Sbucciavo solo la frutta»

A scuola con il coltello, ha 15 anni ed è già padre di un bimbo di due mesi

LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

Francesco e Paolo, sono nomi di fantasia. Hanno quindici anni, frequentano il secondo anno dell'Istituto Superiore "Don Geremia Piscopo" di Arzano. Il primo, che di anni ne dimostra qualcuno in più dopo essersi fatto crescere radi baffetti e tagliato i capelli come i ragazzi di "Mare Fuori", appena due mesi fa è diventato papà di un maschietto, nato dalla relazione con una ragazza di quattordici anni, ha portato a scuola un coltello. Un'arma pericolosa. Di quelle a serramanico. Poi l'ha poggiata sul banco nell'ora di matematica. In bella vista. Così. Senza spiegarne il perché al professore che lo ha immediatamente sequestrato e avvertito la preside Carmela Ferrara, che ha fatto intervenire i carabinieri.

IL SEGNETTO

Diverso, forse, quello che invece è capitato al secondo. Nell'ispezione di zainetti, effettuata dai carabinieri con l'accordo di dirigente scolastico e docenti, Paolo è stato trovato in possesso di un coltello. Un altro. Ma del tipo con la lama seghettata e la punta arrotondata. Come quelli che utilizziamo a tavola tutti i giorni. E Paolo ha protestato e non poco. Con veemenza ha sostenuto che "l'arma", mica gli serviva per far del male o difendersi. Il coltello di casa gli occorreva per sbucciare e tagliare la frutta che si porta ogni giorno per lo spuntino, quando l'orario di lezione finisce nel primo pomeriggio. Non è stato creduto. Entram-

LA COMPAGNA DELLO STUDENTE MADRE A SOLI 14 ANNI LUI FREQUENTA L'ISTITUTO PROFESSIONALE «AGISCE DA GUAPPO»

► Ora di matematica, sul banco una lama ► Il ministro Valditara: «I metal detector arrivano i carabinieri e la sequestrano non sono inutili. Inflexibilità con i bulli»



LA STRUTTURA La scuola «don Geremia Piscopo» è un istituto professionale con corsi di specializzazione tra i più avanzati dal punto di vista tecnologico

bi sono stati denunciati per porto di coltello e affidati ai genitori.

Famiglie normali, giurano a scuola. E oltre alla denuncia penale, nei prossimi giorni a scuola si terrà un consiglio straordinario, al termine del quale scatterà una sospensione dalle lezioni e il crollo del voto in condotta, che potrebbe portare alla bocciatura. E come spesso accade, l'incoscienza dell'essere un quindicenne, o la malasorte e gli incroci tra fato e destino, ti scagliano in una bufera più grande.

La vicenda di Francesco e Paolo, è arrivata fino al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che ieri era a Giuncano in provincia di Salerno, dove ha ripreso la necessità dei metal detector per impedire l'ingresso di armi a scuola, che servono «a proteggere la comunità scolastica». Chi parla di repressione - ha insistito Valditara - non ha capito proprio nulla, salvo che non si intenda come diritto portare armi improprie a scuola. Ma credo che nessuna persona di buon senso voglia una cosa di questo tipo. Proprio qui in Campania in una scuola due ragazzi hanno portato dei coltelli in classe, uno addirittura un coltello



a serramanico. Ma sono episodi. Non dobbiamo qualificare - ha spiegato Valditara - una intera gioventù con episodi che certamente non connotano i nostri giovani. Nei confronti di chi fa il bullo, di chi esercita la violenza, di chi non rispetta le regole bisogna essere inflessibili ad iniziare dal voto di condotta. Lanciare segnali di questo tipo - ha concluso Valditara - significa lanciare segnali di buon senso, di attenzione concreta alla comunità perché siamo tutti stanchi di parole, di chiacchiere, di demagogia. Vogliamo fatti concreti e questo governo e questo ministro si stanno distinguendo per i fatti concreti».

LO CHOC

L'episodio ha naturalmente turbato l'ambiente scolastico, frequentato da oltre millecento alunni, che seguono vari corsi di studio, da quello professionale a quello tecnico con indirizzo meccanica e mecatronica, grafica e comunicazione e turistico, senza dimenticare i corsi per lavoratori. Insomma una scuola che si è guadagnata nel territorio un'ottima fama, aperta per più di dodici ore al giorno, che ora si interroga sul perché di quel coltello a serramanico portato a scuola.

«E' una moda - dice Assunta, al quinto anno - seguita solo da chi o è debole o è scemo oppure fragile. Mi hanno detto che le famiglie dei due quindicenni sono rimaste sotto choc quando sono arrivate a scuola. E lui, Francesco, già padre così giovane, faccia presto a crescere e a maturare. Non fosse altro per il suo bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENUNCIATO ANCHE UN ALTRO GIOVANISSIMO ENTRAMBI APPARTENGONO A FAMIGLIE CHE NON HANNO MAI AVUTO PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA

L'intervista La preside Carmela Ferrara

«Questo è un campanello di allarme ma siamo un istituto di eccellenza»

Da diciassette anni alla guida dell'Istituto Superiore don Geremia Piscopo», Carmela Ferrara, dirigente scolastico, non è una persona che perde facilmente la calma. E nemmeno si sottrae alle domande «per fare chiarezza, sottolinea la preside dietro la sua scrivania.

Nella sua scuola due quindicenni sono stati trovati in possesso di coltelli, tanto da indurla a chiamare i carabinieri.

«È vero, ma facciamo chiarezza. Ho letto su tutti i siti, che l'alunno avrebbe estratto il coltello a serramanico a doppia lama, con fare spavaldo davanti al prof di matematica. Ricostruzione falsa. L'arma, come mi ha raccontato il docente, era poggiata sul banco, tanto che l'ha presa in consegna.

Subito dopo mi ha avvertito e a me non è rimasto altro che avvertire i carabinieri. L'alunno è rimasto sorprendentemente tranquillo, anche quando i militari hanno ispezionato tutti gli altri zainetti. In quello del secondo alunno, hanno trovato e sequestrato il classico coltello da



ADOLESCENTI FRAGILI MAI ABBASTANZA L'ATTENZIONE PER FARE CRESCERE RESPONSABILITÀ E SENSO DI LEGALITÀ

cucina, che stando a quanto dichiarato dallo studente, gli serviva per sbucciare la frutta». **Fatti gravi, ripresi dal ministro Valditara, che era in Campania, ed ha sottolineato l'importanza del metal detector all'ingresso delle scuole.**

«Certo per quelle a rischio potrebbero servire i metal detector. Ma questa scuola, le posso assicurare che a rischio non è e glielo provo. Quest'anno abbiamo dovuto rifiutare per mancanza di spazio ben cento preiscrizioni. Siamo stati scelti dall'Unione Europea come unica scuola in Italia che vedrà un nostro alunno e un docente, nella fase finale a Ventotene. Abbiamo a tutt'oggi duecento alunni nel circuito Erasmus, e siamo in

predicato di avere il biennio di specializzazione post diploma dell'indirizzo degli Istituti Tecnici. Diciassette anni fa, avevamo il 60 per cento di evasione scolastica. Oggi arriviamo allo zero virgola qualcosa».

Eppure sono stati portati i coltelli a scuola. «Abbiamo una rete di sorveglianza per alunni particolari, grazie anche al supporto dello sportello dello psicologo e monitoriamo, per quanto possibile, le classi prime e seconde frequentate da quegli alunni che subiscono la scuola, quelli mandati con forza dai genitori perché in età dell'obbligo. È lì che c'è una frontiera dai confini evanescenti».



LA DIRIGENTE SCOLASTICA Carmela Ferrara

È noto a scuola che lo studente con il coltello a serramanico è diventato padre due mesi fa, mentre la mamma ha 14 quattordici. Sono consapevoli di questa responsabilità?

«Che dire, questi giovani fragili vogliono mangiarsi subito la vita, che invece andrebbe vissuta con la giusta lentezza, nel segno del rispetto dei tempi di crescita e della vita civile».

Colpa delle famiglie? «In questi casi, posso dirle con certezza che i nuclei familiari dei

due alunni sono quelli che definiamo persone perbene, gente che lavora per tirare avanti le famiglie. Quando sono venuti a scuola per il riaffido dei figli da parte dei carabinieri, il padre di uno dei due gli voleva mollare qualche schiaffone. Lo abbiamo impedito».

Tra qualche mese andrà in pensione. Quale sarà il bilancio dei suoi anni come dirigente scolastica?

«Una bella ed esaltante avventura, densa di sfide, molte delle quali vinte, qualche nostalgia e qualche rammarico, non ultimo questa vicenda, davvero un fulmine a ciel sereno».

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDOLORATO, UNO DEI GENITORI VOLEVA DARE UN CEFFONE AL FIGLIO GLIELO ABBIAMO IMPEDITO